

CIAO VITTORIO.

Alle ore 11 di Domenica 31 maggio Vittorio Angelini, già Vicesegretario nazionale della Fimmg, già Coordinatore per il Nord Italia e già responsabile del Centro studi nazionale, storico Segretario provinciale della Fimmg Bologna, past Presidente dell'Ordine dei medici di Bologna ed in un recente passato membro anche del C.D.A. dell'Enpam, ci ha lasciati.

Amico di tutti, leale oppositore delle idee di alcuni, ha insegnato a chi l'ha conosciuto la forza della coerenza, la linearità dei principi, la necessità di una preparazione ferrea e puntigliosa, l'inoppugnabilità della logica unita alla onestà concettuale, le fondamenta dell'etica di essere medico e di caricarsi dell'onere della rappresentanza della Categoria.

Orgoglioso, in particolare, di essere Medico di medicina generale ha unito le basi di una solida preparazione professionale al patrimonio di grande umanità che aveva avuto in dono e che aveva saputo coltivare con lo scorrere della vita.

Dotato di personalità poliedrica e di grande cultura umanistica e scientifica ha sempre rappresentato ai miei occhi una scheggia, arrivata fino ai nostri giorni, del concetto rinascimentale dell'uomo. Assetato di conoscenza, fornito di una linearità deduttiva rara, capace di cogliere l'essenzialità e l'utilità nella complessità, all'interno della quale spesso si cela l'ignoranza accreditata di autoreferenziale sapere, ha approcciato, studiato e fatte proprie materie anche diversissime fra di loro, non disdegnando di applicarsi persino in quell'artigianato che così spesso si avvicina all'arte.

Addio Vittorio, certo riferimento delle mie prime esperienze sindacali e generoso dispensatore, successivamente, del conforto della tua saggezza, maestro nel campo difficile della conciliazione tra difesa della Categoria e bisogni dell'assistenza, esempio fino all'ultimo giorno di forza e razionale lucidità nell'affrontare le contraddizioni della nostra caducità, illuminandoci con la luce di quanto, sovrastandoci, pur tuttavia come uomini ci appartiene.

Resta di te, oltre al ricordo struggente ed alla mestizia di una ancora maggiore solitudine, la consapevolezza del privilegio di esserti vissuto accanto per tanto tempo, di aver condiviso innumerevoli battaglie: sconfitte mai enfatizzate e vittorie mai gridate, ma soprattutto la chiara indicazione della strada da percorrere, come uomo, come medico, come rappresentante di interessi più generali, costruita con gli strumenti della conoscenza e dell'oggettività, della coerenza e della fedeltà ai principi condivisi, del rigore e della duttilità plasmata nel confronto aperto al contributo di tutti coloro che, pur partendo da posizioni diverse, con onestà concettuale perseguono obiettivi sovrapponibili.

Ciao.

Stefano Zingoni